

futuri coefficienti di rendimento; anziché migliorare la redditività del patrimonio immobiliare degli enti previdenziali, e avere il coraggio di proporre una tassa di scopo, come sarebbe stato più logico e coerente; anziché fissare nuove regole sul *welfare*, si stravolge il patto tra cittadino e Stato. Si preferisce giungere ad illegittimi prelievi contrabbandati come misure di solidarietà sociale e di equità fiscale verso i lavori atipici, aprendo un pericoloso conflitto generazionale.

Si imbecca in tal modo una strada oscura fissando arbitrarie forme di perequazione con misure modeste quanto inutili ma preoccupanti dal punto di vista del diritto.

Il Presidente del Consiglio ha espresso soddisfazione per aver varato una finanziaria di sinistra. Essa non è solo di sinistra, ma contiene elementi di socialismo reale prevedendo, nel caso delle pensioni, autentici espropri, anche in considerazione dei numeri irrilevanti ai fini del risanamento della finanza pubblica. Analogo discorso vale per il fondo per il clero che si vuole attaccare per gratificare l'immaginario popolo di sinistra.

Per queste ragioni e per altre che non posso illustrare per mancanza di tempo esprimeremo un voto contrario.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Alessandro Rubino. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO RUBINO. La nota di aggiornamento presentata dal Governo registra un miglioramento delle entrate tributarie al 30 settembre 1999 che determina, secondo la nota, un aumento delle entrate di 9.300 miliardi per il 2000.

La prima osservazione che facciamo è che in data 15 settembre, nel corso di una audizione alla Camera dei deputati presso la VI Commissione finanze, il ministro Visco aveva presentato una nota estremamente dettagliata che evidenziava che alla data del 31 agosto 1999 la somma algebrica tra maggiori e minori entrate di tutto il bilancio dello Stato registrava un miglioramento delle entrate per 25.015 miliardi.

La prima cosa che rileviamo è che mentre nella nota del Governo di aggiornamento al DPEF si parla di 9.300 miliardi, pochi giorni fa il ministro Visco ci aveva parlato di un aumento di 25 mila miliardi.

La seconda questione che intendiamo sottolineare è che la risoluzione riguardante il DPEF è stata approvata in questa Camera nel mese di luglio. È possibile che in due mesi il Governo non abbia avuto la possibilità di verificare questo aumento delle entrate?

Il primo dato negativo, al quale il Governo non ha dato risposta, non avendo altresì dato seguito agli impegni presi con la risoluzione della maggioranza, riguarda l'evidenziazione della mancata restituzione ai contribuenti di tutte le maggiori entrate che si sono verificate.

Il secondo dato negativo riguarda il quesito — a cui non vengono date risposte — perché queste maggiori entrate vengano restituite solo a partire dall'anno 2000 e non dall'esercizio in corso, come sarebbe dovuto avvenire in applicazione di quanto stabilito nel provvedimento collegato.

Il terzo dato negativo è riconducibile al carattere inutile, indefinito e non definitivo, oltre che eccessivamente sommario, della nota di aggiornamento che fa pensare a tentativi da parte del Governo di attuare un disegno demagogico, di apparire come una sorta di Robin Hood che restituisce il maggiore gettito che proviene dalle imprese e dalle bische di Stato, ai cittadini più bisognosi, con ciò mascherando tutto quello che sta togliendo proprio alle categorie più deboli con l'aumento delle tariffe elettriche, telefoniche, dell'acqua, del gas, oltre che con l'incontrollato aumento del costo della benzina.

Si è calcolato che l'effetto della riduzione dell'1 per cento dell'IRPEF per i redditi più bassi comporterà maggiori entrate in busta paga di circa 20 mila lire al mese.

Non viene però detto che l'effetto dell'aumento delle tariffe e del costo della benzina graverà proprio sui redditi più bassi per circa 24 mila lire al mese. Si dice quanto di bello si fa per il popolo,

ma si tiene nascosto quanto gli si toglie con l'altra mano giorno dopo giorno. Ci si dirà che l'aumento del costo della benzina è imputabile alle compagnie petrolifere che attuano un capitalismo becero infischiosene dei cittadini e occupandosi solo dei loro profitti. Il Governo dovrebbe invece spiegare che il prezzo della benzina, pari a circa 2.050 lire, è dato da circa 520 lire, che comprendono il costo della materia prima, della trasformazione, del trasporto, dell'utile della compagnia petrolifera, della compagnia trasformatrice e del benzinaio, da circa 1.200 lire che comprendono tasse chiamate imposte di fabbricazione e da circa 330 lire che sono relative all'IVA, cioè altre tasse.

Ci dovete spiegare perché, quando il costo del petrolio sale, il Governo parla di scandalo delle compagnie petrolifere, mentre quando il costo del petrolio scende, lo Stato non rinuncia ad un centesimo delle imposte che gravano sul costo della benzina. Ci dovete spiegare perché restituite i soldi con un anno di ritardo e non li restituite tutti. Perché, ad esempio, non restituite a tutti i cittadini italiani il 100 per cento della tassa relativa all'Europa? Cosa ne fate dei soldi che non restituite?

Proviamo a pensare male affermando che avete presentato un DPEF scandaloso e falso che non teneva conto del rialzo del tasso di interesse in corso, che ci diceva che, nei vostri sogni, l'inflazione si sarebbe mantenuta intorno all'1,2 per cento, mentre sta galoppando verso l'1,8 per cento per effetto degli aumenti tariffari e delle imposte indirette; che prevedevate un aumento del PIL del 2 per cento, dell'1,8 per cento, scusate dell'1,5 per cento: l'avete cambiato talmente tante volte che è difficile ricordare cosa prevedete! Invece, il paese fatica a raggiungere l'1 per cento che ci pone fanalino di coda tra le nazioni più industrializzate. A pensare male si può ipotizzare che avete bisogno di quei soldi, quasi 16 mila miliardi al 31 agosto — ammesso che non abbiate sbagliato i conti un'altra volta — per evitare di dovervi presentare al paese, in primavera, durante la campagna elettorale per le

regionali, a dire che vi scusate, che avete sbagliato i conti sui tassi, sull'inflazione, sulla crescita del PIL, che la recessione è in corso e che dovete ricorrere ad una manovra correttiva estremamente impopolare considerato il periodo, per non rischiare di farsi buttare fuori dall'Europa.

Ci direte che il PIL non aumenta perché le nostre imprese non sono competitive e inviterete gli imprenditori ad avere più coraggio per investire. Ma come si fa ad avere fiducia in un Governo che un giorno dice che ci vuole flessibilità nel mercato del lavoro e il giorno dopo afferma che è ottuso chi chiede flessibilità; o ad un Presidente del Consiglio che dice che bisogna ridurre le imposte sulla benzina mentre il ministro delle finanze gli risponde che non se ne parla neanche? Come si fa a vivere in un paese che tollera un sistema bancario che trova 30 mila miliardi per permettere al signor Colaninno di scalare la Telecom e nega 30 milioni ad un artigiano che vuole comprare un macchinario e non ha una casa sulla quale mettere l'ipoteca che la banca gli chiede? Come si fa a dire che le nostre imprese non sono competitive, se pagano un costo per l'energia elettrica di almeno il 40 per cento superiore a quello dei loro concorrenti esteri; se convivono con un sistema fiscale che grava, tra imposte dirette e indirette, per un valore del 30, se non del 50 per cento superiore a quello dei paesi con cui devono competere?

Come si fa a richiamare la sacralità del mercato, mascherarsi da Kennedy, Clinton o Blair, quando poi il responsabile economico del partito di maggioranza della coalizione accusa il Presidente del Consiglio di aver gestito le operazioni Telecom-Olivetti e di gestire quella Generali-INA senza interpellare il Parlamento e il suo partito? Avete nostalgia della prima Repubblica, ma allora le porcherie erano note a tutti, senza che alcuno ne potesse parlare. Voi fate le *combine* in segreto, ci fate credere che il mercato è sovrano, poi vi smascherate da soli accusandovi l'un l'altro.

Tornando alla nota di aggiornamento, proviamo invece a considerare se i vostri conti siano giusti. Il primo dato da verificare è vedere se le maggiori entrate siano strutturali, come ci avete sottolineato nella nota. È difficile pensare che gli introiti da lotterie e lotto possano essere considerati strutturali. Conviene evidenziare che non ci dite nulla sul gettito IRAP, che rimane un oggetto sconosciuto, e non è dato sapere se a fine anno saranno rispettate le previsioni fatte. Proprio relativamente all'IRAP nascono le perplessità relative al carattere strutturale dell'aumento del gettito IRPEF e IRPEG che ci avete sottolineato come strutturale, segno di un'economia che cresce...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Rubino. Colleghi, devo pregarvi ancora una volta di abbassare il tono degli interventi privati! Prego, onorevole Rubino.

ALESSANDRO RUBINO. ...segno di un'economia che cresce — secondo voi — grazie al vostro lungimirante Governo e alla sua attenta politica economica.

L'IRAP, come è noto, ha la caratteristica di essere indeducibile ai fini IRPEF e IRPEG, mentre tutti i tributi sostituiti dall'IRAP stessa erano deducibili. In virtù di ciò, non è esagerato dire che cambiando le regole mentre il gioco è in corso, risulta estremamente difficile confrontare dati non omogenei. Ciò significa che proprio l'introduzione dell'IRAP potrebbe aver comportato un aumento della base imponibile IRPEF ed IRPEG, non consentendo la depurazione di costi precedentemente deducibili; in tal modo si conferma, peraltro, il sospetto che il maggior gettito non solo non è strutturale, ma è addirittura fittizio.

Nel DPEF il Governo prevedeva poi una riduzione della pressione fiscale — modesta ma pur sempre riduzione e restituzione — nella misura dello 0,3 per cento del PIL. Adesso il Governo, con la nota oggi in discussione, ci dice che ci sono maggiori entrate per 9.300 miliardi (che poi non sappiamo a quanto ammon-
tino, perché il ministro Visco afferma

invece che si tratta di 25 mila miliardi) ed in base ad esse adegua la restituzione. Come si fa a parlare coerentemente di restituzione in presenza di un aumento della pressione fiscale, per ammissione della stessa nota di aggiornamento? Dite quindi che la diminuzione della pressione fiscale l'anno prossimo sarà pari a zero. Dite la verità.

Ecco perché la risoluzione del Polo è più coerente della vostra con promesse contenute nel vostro DPEF. Questo è il motivo che ci ha indotto ad inserire nella nostra risoluzione la precisazione che la restituzione fiscale deve essere al netto delle maggiori entrate previste nella nota di aggiornamento, altrimenti si realizzerebbe una sorta di presa in giro nei confronti del contribuente.

Questo è il punto centrale, rispetto al quale tutti gli altri discorsi relativi alla pressione fiscale ed a come essa è derivata portano fuori strada.

Un altro aspetto è relativo al fatto che ci dite che restituirete questi 9.300 miliardi, ma non esattamente quando e come. La nostra risoluzione chiede invece che siano contenute nell'articolato della finanziaria le norme precise che portino a questo risultato, evitando di rinviare a successivi provvedimenti, futuri ed incerti, la loro attuazione. Cosa succederebbe infatti se il gettito derivante dall'IRAP dovesse essere — come temiamo sarà — inferiore alle previsioni? Ecco perché voteremo convintamente a favore della nostra risoluzione ed esprimeremo un voto contrario su quella della maggioranza.

La nostra risoluzione non fa altro che ribadire gli impegni che avete assunti nel DPEF. Ci risulterà strano ed incomprensibile, oltre che incoerente, registrare la contrarietà del Governo alla nostra risoluzione e vedere la maggioranza che la boccia dopo aver votato a favore degli stessi concetti quando ha approvato il vostro DPEF.

La coerenza, come ho cercato di spiegare in questo mio breve intervento, non è la vostra maggiore dote. La pazienza, al contrario, è una delle virtù che noi

possediamo. Mancano infatti circa 18 mesi alla fine dell'incubo (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Boghetta. Ne ha facoltà.

UGO BOGHETTA. Signor Presidente, colleghi, rappresentanti del Governo, la variazione al nostro esame pone in primo luogo alcuni problemi di valutazione che riguardano le maggiori entrate. Non tutte le maggiori entrate, infatti, sono uguali, né sono neutre. Al di là delle confusioni e delle incertezze a questo proposito, credo si debbano esprimere valutazioni diverse. Infatti, una cosa è la maggiore entrata derivante dalla lotta all'elusione ed all'evasione fiscale (lotta che abbiamo sempre sostenuto e che va potenziata, in quanto dobbiamo diventare europei, considerato che abbiamo un'evasione ed un'elusione fiscali credo doppie rispetto ad altri paesi dell'Europa); altra cosa è invece parlare di entrate quando esse derivino da lotto ed enalotto, risultato sicuramente importante per lo Stato. Se però valutiamo in maniera più sociale e complessiva l'aumento delle giocate al lotto ed all'enalotto non possiamo che misurare l'incertezza di questo paese. Il grande ricorso a questi giochi dimostra semplicemente che, non esistendo la certezza di poter portare avanti i propri impegni individuali e familiari, una parte sempre più consistente dei nostri cittadini si affida alla fortuna, al caso.

Se dunque questo, come dicevo, è sicuramente un fatto positivo per le casse dello Stato, credo che da un punto di vista sociale sia un dato assolutamente negativo.

Vi è poi il problema dell'IRAP, denunciato anche da fonti sindacali come elemento di distorsione e di cambiamento.

Un altro dato su cui nutriamo perplessità riguarda i tempi di restituzione delle maggiori entrate. Nelle intenzioni del Governo queste maggiori entrate dovrebbero andare a ridurre le aliquote IRPEF, in detrazioni alle famiglie, in aiuti per la

prima casa, impegni contenuti nel documento di programmazione economico-finanziaria.

Se ciò è vero, tale documento avrebbe già dovuto coprire questi interventi del Governo, che non può prevedere impegni in funzione di entrate che al tempo non erano note e che, invece, dovevano far parte complessivamente della manovra finanziaria ed essere, quindi, in qualche maniera già comprese. Con ciò vogliamo dire che, se la riduzione delle aliquote, le detrazioni alle famiglie, l'intervento sulla prima casa, previsti nel documento, fossero già stati coperti come avrebbero dovuto essere, le maggiori entrate conseguite si sarebbero potute impiegare per altri interventi, al fine di modificare alcune parti della manovra finanziaria o di intervenire su un punto importante e centrale in tutta Europa, quello dell'occupazione.

Il documento di programmazione economico-finanziaria e la finanziaria non modificano, infatti, i tagli previsti, che non sono indifferenti per la vita delle famiglie e per la capacità di spesa delle stesse; i tagli alle spese per i servizi e per gli enti locali si rovesciano pesantemente sulle famiglie in termini di riduzione dei servizi e, quindi, di maggiori spese per le famiglie medesime, nonché in termini di aumento delle tariffe bel al di là delle fluttuazioni del prezzo del petrolio. In sostanza, vi è un intervento strutturale da parte del Governo nel senso di un aumento dei costi complessivi per le famiglie, che deriva dai tagli alla spesa sociale.

Per altro verso, in una situazione come questa, nella quale a livello europeo si parla, purtroppo da troppo tempo inutilmente, di aumento dell'occupazione, credo che le maggiori risorse di cui lo Stato dispone in questo momento dovrebbero essere utilizzate per conseguire tale obiettivo, che è prioritario. Delle due l'una: o le maggiori entrate, che per il Governo rappresentano una sorpresa ma che, in realtà, erano assai note, vengono utilizzate subito, laddove possibile, come in qualche modo si era detto, per interventi in favore delle famiglie, oppure vengano impiegate

in favore dell'occupazione. Ci troviamo, invece, in una situazione nella quale alla riduzione del deficit, obiettivo del Governo, si accompagna un aumento costante dell'avanzo primario, è questa la realtà.

Sarebbero necessari, invece, interventi in favore dello sviluppo dell'occupazione che non solo consentirebbero di cambiare il sistema economico, ma che avrebbero anche riflessi positivi per lo Stato dal punto di vista delle entrate, creando un circolo virtuoso. Per questo motivo, siamo contrari alla nota di aggiornamento presentata dal Governo (*Applausi dei deputati del gruppo misto-rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Casilli. Ne ha facoltà.

COSIMO CASILLI. Signor Presidente, colleghi, la nota di aggiornamento al documento di programmazione economico-finanziaria si rende necessaria a causa di un miglioramento delle entrate tributarie rispetto alle stime formulate. Vi è, quindi, un aumento dell'avanzo primario a legislazione vigente per il complesso delle pubbliche amministrazioni pari, rispettivamente, a 9.300 miliardi per il 2000, 9.500 miliardi per il 2001, 9.500 miliardi per il 2002 e 10.500 miliardi per il 2003. Il Governo e la maggioranza hanno deciso così di far passare l'ammontare delle riduzioni fiscali da 1.000 miliardi a 10.300 miliardi per l'anno 2000, mentre ai 2.000 miliardi previsti per ciascuno degli anni 2001, 2002 e 2003 vanno aggiunte le somme precedentemente indicate. Oggi noi dobbiamo rispondere a due domande. La prima è la seguente (tale quesito ci è stato posto dai rappresentanti dell'opposizione): il miglioramento del gettito ha carattere strutturale? La seconda: le riduzioni fiscali quali finalizzazioni avranno, come saranno utilizzate?

L'aumento del gettito dell'IRPEF e dell'IRPEG sono sicuramente il frutto della riforma fiscale che ha portato all'istituzione dell'IRAP (nessuno vuole negarlo!),

che ha riassorbito alcune imposte prima deducibili ed ora non più; ma se tutti gli studi — non ultimo quello pubblicato dalla Banca di Roma — stimano che gli aumenti dell'IRPEF e dell'IRPEG a causa di questa riforma fiscale non dovrebbero superare il 3 per cento, l'aumento rispettivamente del 10 e del 51 per cento indicano come sia evidente un allargamento della base imponibile. Ciò significa che la lotta all'evasione sta iniziando a dare risultati positivi. Le maggiori entrate dell'IVA indicano anch'esse una maggiore vivacità negli scambi interni e non solo nella lotta all'evasione. Per questo e in maniera inconfutabile, possiamo affermare che questo maggior gettito ha certamente un carattere strutturale.

Non mi soffermerò sulle maggiori entrate per giochi e lotterie che, se da un punto di vista del bilancio dello Stato, rappresentano un fatto positivo, permettetemi di dire che dal punto di vista etico non ci soddisfano.

La scelta che il Governo ha fatto è quindi sul fronte della riduzione fiscale. Si tratta di una riduzione delle aliquote, della modifica delle detrazioni dell'IRPEF in favore delle famiglie numerose e con maggiori bisogni. Ciò è coerente — e lo dico come espressione del partito popolare — con una politica che rimette la famiglia al centro delle attenzioni le politiche non solo sociali, ma anche economiche.

Vi è poi da considerare che la riduzione della tassazione sulla prima casa va sicuramente in questa direzione.

Per quanto riguarda l'edilizia, i trasferimenti immobiliari e l'accelerazione degli effetti della *dual income tax* sono fatti importanti perché pongono il sistema fiscale italiano a livelli dignitosi ed al pari dei paesi più evoluti della Comunità europea.

L'altra domanda banale che è stata posta è la seguente: il Governo poteva fare altro, cioè, poteva utilizzare queste risorse per migliorare solamente il saldo primario invece di restituirle ai cittadini sotto forma di detrazioni fiscali? Questa è stata

la scelta compiuta dal Governo; vi era questa opzione e l'esecutivo ha deciso di restituire quelle somme!

Sappiamo, peraltro, che le previsioni al 31 agosto sono prudenziali e che la lotta all'evasione e all'elusione fiscale produrrà ulteriori effetti positivi. È quindi evidente che questa politica di restituzione delle tasse, attraverso l'allargamento della base imponibile, a mio avviso produrrà effetti ancora maggiori e più positivi.

In quest'aula abbiamo sentito dire molte cose; ma oggi cosa stiamo approvando? Stiamo approvando una nota tecnica di aggiornamento rispetto a maggiori entrate che il Governo ha verificato e sta redistribuendo.

Per queste ragioni, noi popolari approviamo la nota del relatore Pasetto e approveremo la nota di aggiornamento al DPEF all'esame dell'Assemblea (*Applausi dei deputati del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare l'onorevole Carazzi. Ne ha facoltà.

MARIA CARAZZI. Oggi approviamo la risoluzione sulla nota di aggiornamento al DPEF per gli anni 2000-2003.

Come è stato riconosciuto da molti colleghi, è una nota migliorativa e non peggiorativa come quella del 1996; ragion per cui, molti colleghi dell'opposizione intervenuti nella discussione hanno fatto fatica a trovare elementi di contrarietà. Li trovano, ma accampano altre tematiche, perché qui ci troviamo di fronte ad un risultato positivo! Preciso che non è un risultato positivo di un partito o dell'altro, ma un risultato positivo di carattere economico! Non vedo pertanto come ci si possa scagliare contro questa nota.

Sottolineo peraltro che la nota in esame non modifica gli obiettivi del DPEF, ma introduce questa correzione che deriva dal buono andamento delle entrate tributarie. Questo maggior gettito, che deriva in gran parte dalla emersione di imponibili non dichiarati, viene destinato alla riduzione delle imposte, sulla base di quelle linee già annunciate dal Governo e

già contenute nel DPEF. Quali sono queste linee? La riduzione dell'aliquota del secondo scaglione, in primo luogo. Sappiamo però che solo questo intervento sul secondo scaglione senza correttivi avrebbe un effetto regressivo, dal punto di vista fiscale, alleggerendo cioè più le posizioni dei redditi medi che quelli bassi. Allora, è previsto opportunamente, già nel DPEF, ma qui è rinforzata, la modifica delle detrazioni e delle deduzioni — queste sì progressive — che vanno invece principalmente a vantaggio dei redditi del primo scaglione cioè di quelli più bassi.

Nella legge n. 133 del 1999, per quanto riguarda le aliquote e le detrazioni, era già stabilito (e qui viene rafforzato) l'obiettivo di favorire le fasce più deboli della popolazione. Qui si specifica che anche le famiglie monoreddito, quelle con componenti affetti di handicap e quelle con anziani, sono destinatarie privilegiate di questi interventi. Vi è poi la riduzione della tassazione sulla prima casa, in particolare a favore dei conduttori.

Con questa nota di aggiornamento, dunque, abbiamo una provvista più consistente per tali finalità che credo che agli occhi di tutti siano positive. Per esse erano state già stanziare delle risorse, ma certamente erano un po' risicate. Quindi, troviamo difficile il ragionamento di chi si oppone alla approvazione della risoluzione con cui viene accettata questa nota di aggiornamento.

Per quanto concerne il riferimento all'accelerazione della DiT, mi piacerebbe però conoscere meglio in quale direzione si concretizzerà questo potenziamento già previsto nel collegato fiscale. Attendiamo qualche altro chiarimento rispetto all'utilizzazione nella direzione di un potenziamento della DiT.

La nota di variazione aggiorna dunque il bilancio programmatico con un aumento del saldo netto da finanziare, in conseguenza della diversa classificazione del finanziamento degli enti previdenziali effettuato con la legge che è stata approvata recentemente. Vi ricorderete che, rispetto alle anticipazioni di bilancio, queste erano state fatte rientrare nella voce

dei trasferimenti venendo incontro all'esigenza di una maggiore trasparenza e migliorando la chiarezza dei nostri documenti contabili.

Concludendo, vorrei dire che gran parte di queste risorse redistribuite derivano dal contrasto dell'elusione e dell'evasione fiscale e dall'emersione del sommerso. Mi sembra un buon risultato, ma è necessario proseguire in questa direzione.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Villetti. Ne ha facoltà.

ROBERTO VILLETTI. Signor Presidente, noi ci troviamo di fronte ad una nota di aggiornamento che, come hanno detto tutti, migliora la situazione. Vi è un miglioramento delle entrate che deve contribuire ad una restituzione ai contribuenti di una parte di ciò che hanno versato. Non mi pare che su questo ci sia materia del contendere, devo dire, anche tra maggioranza ed opposizione, perché nessuno si è opposto o ha fatto delle proposte diverse da quelle di destinare queste maggiori risorse alla restituzione ai contribuenti.

Esiste, tuttavia, una questione che noi ci dobbiamo porre e di cui secondo me è bene discutere proprio nel momento in cui adottiamo un indirizzo che porta ad una riduzione della pressione fiscale. Noi dobbiamo chiederci se per la ripresa economica e per lottare contro la disoccupazione siano sufficienti politiche sul lato dell'offerta, cioè politiche che migliorino le condizioni delle aziende e creino maggiore flessibilità nel mercato del lavoro oppure se dobbiamo impegnarci in una azione più forte sul lato della domanda aggregata, soprattutto per quanto riguarda gli investimenti.

Mi sarei atteso, nel dibattito fra maggioranza ed opposizione, una focalizzazione sul problema principale che si pone: come affrontare la questione del lavoro. Alle spalle abbiamo un ottimo risultato, conseguito con l'azione di risanamento e con l'ingresso dell'Italia nel primo gruppo dei paesi partecipanti alla moneta euro-

pea, ma ora dobbiamo affrontare la grande questione della disoccupazione.

Ebbene, mi rivolgo anche alla maggioranza: la politica di rigore è essenziale e l'azione di risanamento è assolutamente conseguente. Affrontare i nodi della riforma del *welfare State* a cominciare dal sistema previdenziale è un dovere che dobbiamo portare avanti, se vogliamo creare nuove attese, soprattutto per le nuove generazioni.

Attenzione, però, a non sottovalutare il problema degli investimenti e complessivamente il problema della domanda aggregata. Vi possono essere vie italiane o vie europee, come la promozione di un grande programma per le infrastrutture a livello europeo, ma il problema deve essere risolto. Preannuncio che i socialisti voteranno a favore della risoluzione della maggioranza, perché ritengono che la nota di aggiornamento del documento di programmazione economico-finanziaria si muova in senso positivo. Certo, sappiamo che il cammino è difficile, lo è per tutti, visto che dobbiamo affrontare nodi non risolti che sono presenti non solo nel nostro paese ma anche in generale in Europa. Siamo animati, però, da una grande speranza e soprattutto riteniamo che il Governo abbia la volontà politica di affrontare e risolvere questi nodi.

PRESIDENTE. Avverto che il gruppo di forza Italia ha chiesto la votazione nominale.

Preavviso di votazioni elettroniche
(ore 10,50).

PRESIDENTE. Decorrono pertanto da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Si riprende la discussione del
Doc. LVII, n. 4-bis.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Di Capua. Ne ha facoltà.

FABIO DI CAPUA. Signor Presidente, in questa discussione sulla nota di aggiornamento del documento di programmazione economico-finanziaria ha certamente sorpreso un certo atteggiamento dell'opposizione, oggettivamente critica sia quando vi sono correzioni al documento in termini negativi, sia quando, in realtà, si registrano maggiori entrate e quindi modifiche in positivo rispetto alle previsioni.

Mi rendo conto che il ruolo politico ed istituzionale dell'opposizione richiede che si sottolineino carenze e difficoltà nell'impostazione del percorso assunto dalla maggioranza, ma in questo caso siamo di fronte ad un miglioramento dei conti, a maggiori entrate, nell'interesse della pubblica amministrazione del paese e non per l'incasso politico della maggioranza. Di fronte a tale realtà, era probabilmente da attendersi un atteggiamento di maggiore responsabilità. Riteniamo, però, che questo sia anche un risultato politico: non è casuale, non è una congiuntura registrata nella presente fase della vita del paese; è il risultato di un lavoro, della messa in atto di una serie di obiettivi programmatici di risanamento delle istituzioni finanziarie, di politiche di vigilanza, di iniziative contro l'evasione fiscale, della rimessa in moto di alcuni meccanismi legati all'occupazione ed ai consumi. Le ragioni della maggiori entrate sono ovvie, visibili, sotto gli occhi di tutti ed anche tecnicamente assolutamente comprensibili. Ci permettiamo di sottolineare il risultato positivo raggiunto dal Governo e dalla maggioranza, forse troppo poco sottolineato e pubblicizzato: altro che demagogia!

Siamo di fronte ai primi risultati, che comportano una riduzione di aliquote fiscali, cosa che non si vedeva da anni. Si tratta di aspetti che, a mio avviso, vanno sottolineati e probabilmente rappresentano solo l'inizio di una serie di correttivi che il paese attendeva da anni. Con una politica attenta, per certi aspetti oscura, e con un lavoro intenso si è stati in grado di raggiungere determinati risultati.

Noi condividiamo anche i criteri di riutilizzo e di restituzione, che sono stati messi in atto soprattutto partendo dalla riduzione dell'aliquota; ovviamente siamo d'accordo anche sul contenimento della restituzione in ordine a quel divario, quella forbice tra la reale entità delle entrate e la redistribuzione. È indubbio, infatti, ed è inevitabile che vi sia un aspetto anche congiunturale delle maggiori entrate. La tipologia del lavoro, l'incertezza in quella continua lotta all'evasione fiscale non possono non suggerire una certa prudenza nelle misure di restituzione. Crediamo, quindi, che l'aspetto congiunturale abbia saggiamente pilotato i criteri d'intervento in questa operazione di restituzione.

Condividendo l'impostazione della restituzione ed il valore politico raggiunto attraverso tali misure e tali risultati, i democratici votano con convinzione a favore della risoluzione Mussi, che abbiamo sottoscritta, anche al fine di dare un segnale di forte incoraggiamento alla maggioranza ed al Governo perché continui su questa strada.

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione.

Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Pasetto.

GIORGIO PASETTO, *Relatore*. Signor Presidente, desidero iniziare la mia brevissima replica partendo dalle considerazioni fatte dal collega Bagliani, il quale afferma che ci troviamo di fronte ad una nota di aggiornamento diversa rispetto alle precedenti. È esattamente ciò che abbiamo tentato di dimostrare, cioè che questa nota di aggiornamento è diversa sia per quantità sia per qualità. Per la prima volta ci troviamo di fronte ad un documento che migliora l'entità della manovra e lo fa, precisamente, in direzione della pressione fiscale. Si tratta di un miglioramento che si fonda su dati relativi ad incassi e non su ipotesi tendenziali. Si fonda, come abbiamo avuto modo di verificare, proprio sugli incassi verificati alla fine del mese di agosto.

Vi è poi un secondo aspetto che, a mio avviso, deve essere sottolineato. Non è solo una questione di avere più risorse; in un ambito nel quale la risoluzione o le risoluzioni potevano indicare strade e obiettivi diversi, mi pare di non cogliere nuovi risvolti circa le finalizzazioni. Ci siamo confrontati sul terreno delle grandi questioni politiche, tuttavia per quanto riguarda le finalizzazioni indicate nella nota di aggiornamento, da parte del Governo non sono venute indicazioni di carattere alternativo.

Credo che nessuno possa contestare che l'insieme dell'aumento delle entrate abbia una sua fondatezza. Essa poggia su un dato preciso: si può discutere sull'ampiezza e l'incidenza delle entrate relative al lotto e ai giochi — che di per sé determinano una ragione strutturale, ma certamente fanno parte di un costume diffuso nel paese — tuttavia, vi è un punto, la lotta all'evasione e all'elusione fiscale, l'ampliamento della base imponibile, che comincia a dare i primi frutti. Il collega Bono, prima in Commissione e poi stamattina in aula, ha voluto cogliere una contraddizione tra l'azione del Governo Prodi e quella del Governo D'Alema; credo, invece, che vi sia una continuità di processo e di azione.

È vero che in quel momento il paese — e non Prodi — si trovava in una situazione drammatica e, quindi, si rese necessaria una seconda manovra (la famosa manovra da 25 mila miliardi), così che, complessivamente, la manovra fu di 65 mila miliardi. Tuttavia, la verità sta proprio nel dato che mette in evidenza il percorso virtuoso che abbiamo compiuto, passando da una manovra da 65 mila miliardi all'aggiornamento attuale della nota che, come qualcuno ha osservato, sostanzialmente utilizza i circa 10 mila miliardi disponibili non in ragione dei saldi, ma per operare una redistribuzione.

Ciò non avviene soltanto in direzione del sostegno alle famiglie, che è importantissimo, soprattutto con riferimento alla composizione, ai nuclei, alla qualità, alle difficoltà delle famiglie stesse, contribuendo così anche al sostegno delle fa-

milie numerose che costituiscono una percentuale altissima, soprattutto nel Mezzogiorno del paese. Infatti, la scelta politica che è stata fatta non riguarda soltanto il sostegno alle fasce più deboli, ma anche, come nel caso della DIT, dell'edilizia e della politica della casa, il sostegno complessivo ad una politica di crescita e credo che tutto ciò faccia giustizia dello sforzo che è stato compiuto.

Non si tratta, quindi, di una manovra propagandistica. L'opposizione si è cementata ed ha condotto una battaglia — per noi certamente non condivisibile — sul terreno della riduzione della pressione fiscale. Mi sarei aspettato, quindi, un ragionamento ed un confronto a tale proposito, riguardante la qualità e, soprattutto, le finalizzazioni di tale risultato, in riferimento ad un dibattito ed anche — io credo — ad un umore che si riscontra nel paese e che, per certi versi, le stesse forze del Polo hanno contribuito a determinare. Questa è una risposta che riteniamo soddisfacente, a meno che tale dato non sia assunto con amarezza e con preoccupazione: mi auguro che non sia così.

Infine, vorrei sottolineare al collega Volontè un aspetto che mi pare abbastanza strano, dal momento che è stata prevista una politica per la famiglia e riduzioni in tale direzione, guardando soprattutto alla sua composizione ed alle politiche di sostegno per l'accesso alla casa e per il suo utilizzo. Molte volte, soprattutto da parte di chi ha la comune ispirazione di andare incontro alle esigenze di un settore verso il quale la sensibilità del mondo cattolico è forte, si reclamano interventi in tal senso, ma poi, quando si arriva a scelte che vanno in quella direzione, questo elemento non viene nemmeno colto.

Per tutte queste ragioni, non posso che riconfermare il giudizio espresso sia in Commissione, sia stamattina al momento dell'illustrazione del documento, sollecitando quindi il Parlamento ad esprimere un voto favorevole sulla nota di aggiornamento del documento di programma-

zione economico-finanziaria 2000-2003 (*Applausi dei deputati del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo*).

MANLIO CONTENUTO. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANLIO CONTENUTO. Signor Presidente, faccio riferimento al disposto dell'articolo 118-*bis* e, in particolare, del suo comma 4.

PRESIDENTE. Colleghi, per piacere, impedito di seguire.

MANLIO CONTENUTO. Il riferimento è anche a quanto dispone un provvedimento legislativo, naturalmente approvato dal Parlamento: mi riferisco alla legge 13 maggio 1999, n. 133. Quella legge prevedeva all'articolo 1 la definizione di una procedura relativa al gettito dell'evasione fiscale da utilizzare negli esercizi successivi per intervenire anche a favore di provvedimenti di restituzione del prelievo. In particolare, la questione era rimessa ad un decreto legislativo ma il comma 2 dell'articolo 1 di quella legge prevede espressamente che il documento di programmazione economico-finanziaria, o la sua nota di variazione, indichi l'importo massimo del fondo della lotta all'evasione utilizzabile nell'esercizio successivo. Questa disposizione è, a nostro giudizio, immediatamente cogente. Non avendolo fatto nel documento di programmazione economico-finanziaria varato nel mese di luglio, questa disposizione dovrebbe indicare, quanto meno nella nota di variazione che è oggi sottoposta all'esame della Camera, quale sia effettivamente l'ammontare per il prossimo anno relativo al cosiddetto fondo derivante dall'evasione fiscale.

In forza di quanto dispone l'articolo 118-*bis* del regolamento, in materia di nota di aggiornamento, la procedura è sostanzialmente analoga a quella del documento di programmazione economico-finanziaria, se non per il termine breve

per cui la discussione deve concludersi entro cinque giorni, ma consente al Presidente della Camera anche di prorogare questo termine di ulteriori cinque giorni qualora ragioni di opportunità lo suggeriscano.

È proprio sulla base di questo che noi chiediamo ufficialmente che il ministro delle finanze, a cui abbiamo richiesto, anche tramite la Commissione finanze, di darci l'esatto importo relativo a questo fondo, almeno relativamente alla nota di integrazione, lo faccia in adempimento ad un preciso disposto di legge. Faccio presente per questioni politiche, ma non polemiche, che il ministro delle finanze ha utilizzato termini diversi sotto il profilo della discussione politica relativi in un primo tempo alla lotta all'evasione fiscale, che è un concetto giuridicamente definito in forza della legge che ho richiamato, e, negli ultimi tempi, ha reso invece affermazioni completamente diverse relative all'emersione spontanea del maggior gettito.

Noi chiediamo che ci sia chiarezza affinché la nota integrativa contenga quanto previsto dalla normativa vigente e al fine di evitare che sia strumentalmente utilizzato un concetto come la lotta all'evasione che non ha allo stato attuale nessun supporto concreto e non consente al Parlamento, che sta deliberando, di avere un punto di riferimento preciso nella dialettica politica tra maggioranza e opposizione. Ritengo che la correttezza e la trasparenza dei dati sia alla base delle scelte politiche (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia*).

PRESIDENTE. Onorevole Contento, la ringrazio per aver posto una questione assai delicata. Se non ricordo male, fu posta da lei già in occasione della discussione del DPEF, ma la legge non era ancora entrata in vigore. Penso, sia opportuno ascoltare il parere del Governo, essendo il DPEF un documento del Governo, al cui rappresentante fra breve darò la parola.

PRESIDENTE. Avverto che sono state presentate le risoluzioni Mussi n. 6-00118 e Pisanu n. 6-00117 (*vedi l'allegato A — sezione 1*).

Ha facoltà di parlare il sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica, al quale chiedo anche di pronunciarsi sulla questione posta dall'onorevole Contento.

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non è senza imbarazzo che nelle sedute dei giorni scorsi in Commissione e di oggi in aula mi trovo ad interloquire con i miei colleghi della Commissione bilancio da una posizione di responsabilità diversa. Ovviamente colgo questa occasione per ribadire il mio impegno a continuare a lavorare in maniera collaborativa, pur nella distinzione delle responsabilità, con la Commissione bilancio in modo particolare. Sono certo che, considerati i toni della discussione di ieri e di oggi, altrettanto spirito di collaborazione e di stima continuerà ad improntare i nostri rapporti nel lavoro comune.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Solaroli. Onorevole Duilio, la richiamo all'ordine per la prima volta.

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Detto questo, cercherò di dare, sia pure rapidamente, alcune risposte sulle questioni più rilevanti emerse nella discussione.

La prima questione è stata sollevata anche dall'onorevole Pasetto e consiste in una critica o contestazione dell'utilità o delle necessità della nota di aggiornamento al documento di programmazione economico-finanziaria, fino a mettere in discussione l'esistenza degli elementi necessari per validare la nota stessa; dall'altro lato, è stato formulato un rilievo politico volto ad affermare che il terreno sul quale agire per una revisione del

DPEF avrebbe dovuto essere un altro, visti gli andamenti della situazione economico-finanziaria complessiva del paese.

Per quanto riguarda la questione ripresa anche dall'onorevole Pasetto riguardante la necessità o utilità dell'aggiornamento del DPEF, vi è da dire che è presente un elemento di novità con il quale tutti quanti facciamo, forse, fatica a fare i conti.

Nel passato, infatti, le note di aggiornamento si sono rese necessarie per far fronte a situazioni che peggioravano; oggi, invece, siamo di fronte ad una svolta; la situazione è capovolta: con la nota di aggiornamento si prende atto che vi sono maggiori entrate e, quindi, si prepara il terreno per riassegnare tali maggiori entrate ai cittadini, alle imprese, all'economia e al consumo del paese. Non mi sembra, tuttavia, una novità negativa, anzi, è una novità estremamente positiva.

Passiamo alla seconda questione. Il Governo si è limitato a compiere due operazioni: innanzitutto, rivedere il saldo netto da finanziare per gli anni 2000, 2001 e 2002, compiendo un'operazione di trasparenza e di ricostruzione di un quadro più chiaro della situazione finanziaria del bilancio dello Stato e delle pubbliche amministrazioni; un'operazione che nasce anche da una discussione e da un impegno assunto, in modo particolare, con le Commissioni bilancio di Camera e Senato. Essa è consistita nel far uscire dalla categoria delle anticipazioni di cassa i pagamenti dei deficit degli enti previdenziali e trasformarli in trasferimenti ordinari. Nessuno ha contestato una tale operazione, che si muove lungo un percorso positivo per rendere più trasparente, leggibile e chiara la situazione finanziaria dei conti dello Stato. Essa rientra in un processo di revisione più ampio, tanto è vero che il Governo, con la stessa nota di aggiornamento, si impegna a presentare al Parlamento un aggiornamento dei saldi, quando l'operazione di revisione giungerà ad un punto di maggior compiutezza. Su questo punto, mi sembra che non vi sia dissenso, bensì, un consenso generale.

Un'altra operazione che si compie con la nota di aggiornamento consiste nella revisione dei valori tendenziali delle entrate per gli anni 2000, 2001, 2002 e 2003. Questo è stato il punto di maggiore discussione. Non voglio ritornare sulla questione; mi sembra, però, che siamo di fronte ad una novità e ad una svolta positiva, che è la conseguenza delle politiche condotte in questi anni; in particolare, della politica di risanamento e di lotta all'evasione e all'elusione che, finalmente, ci offre un dividendo con il quale si può intervenire a vantaggio del paese.

Il Governo non ha voluto modificare il quadro macroeconomico di riferimento, sia riguardo all'economia reale, sia riguardo alla spesa pubblica, sia riguardo alla manovra. Tuttavia, credo di poter affermare che il non aver modificato il quadro di riferimento stia a significare che, pur in un contesto che contiene elementi di preoccupazione — riguardanti, in particolare, l'inflazione e gli scambi commerciali con l'estero —, si è di fronte ad elementi — come dimostrato dalla relazione previsionale e programmatica — che ci portano a confermare la possibilità di realizzare gli obiettivi in termini di prodotto interno lordo, di occupazione e di inflazione contenuti nel documento di programmazione economica finanziaria. Lo stesso vale per quanto riguarda l'andamento della finanza pubblica. Il fabbisogno, verificato a fine settembre, mostra un quadro positivo, migliore rispetto alle attese. Tale miglioramento nasce fondamentalmente da due elementi: un aumento delle entrate tributarie (quindi si conferma, anche su tale versante, questa operazione di aggiornamento del documento di programmazione economico-finanziaria) ed un miglioramento sul versante dei saldi.

Partendo da queste valutazioni, si è ritenuto di confermare gli obiettivi macroeconomici, sia per quanto riguarda l'economia reale, sia per quanto riguarda la situazione della finanza pubblica, sia per quanto concerne la manovra.

Voglio entrare nel merito della questione delle entrate. Mi sembra quasi che

si sia scoperta oggi una questione che è nota da tempo: è noto da tempo, infatti, che nel corso del 1999 le entrate tributarie andavano aumentando con un tasso di crescita più alto di quello previsto ed è anche noto da tempo che vi era un impegno del Governo — assunto con la legge finanziaria, ma in particolare con il patto sociale — volto a restituire queste maggiori entrate ...

PRESIDENTE. Scusi, onorevole Solaroli.

Colleghi, per cortesia! Onorevole Fongaro, la prego!

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Quindi non ci troviamo di fronte ad un elemento di novità assoluta, bensì ad una questione nota, della quale si discute da tempo, ossia che le entrate andavano migliorando e che il miglioramento sembra destinato a continuare, almeno fino alla fine dell'anno.

Da dove provengono queste entrate? Io credo che, così come è affermato nella nota di aggiornamento, provengano dalla riforma fiscale, in tutti i suoi aspetti: dai risultati ottenuti sul terreno dell'evasione e dell'elusione fiscale ed anche dalla maggiore efficienza dell'amministrazione finanziaria sebbene non si sia ancora attuata la riforma.

A questo punto, Presidente, debbo rispondere alla questione posta dall'onorevole Contino. È vero che le maggiori entrate derivanti dalla lotta all'evasione fiscale devono essere quantificate, per la legge precedente, in un fondo apposito, però con la legge finanziaria, dal momento che non ci si limita a restituire i proventi che derivano dalla lotta all'evasione ed all'elusione fiscale, ma si distribuisce tutto quanto deriva dal miglioramento del gettito, si è previsto un fondo nella tabella A in cui è contenuta la quantificazione complessiva delle risorse disponibili per gli anni 2000, 2001 e 2002. Ovviamente, queste risorse saranno utilizzate tramite disegni di legge, emendamenti

alla legge finanziaria, provvedimenti ad essa collegati, e così via. Il problema, quindi, è stato risolto in maniera diversa.

Più in concreto, queste maggiori entrate derivano da maggiori ritenute IRPEF sui redditi da lavoro dipendente ed autonomo, da maggiori entrate IVA relative agli scambi interni, da una maggiore autotassazione dell'IRPEG, da una maggiore entrata da lotterie e giochi al netto delle vincite. Ciascuna di queste voci contribuisce per circa il 20-30 per cento al raggiungimento del totale. Ovviamente, si tratta di entrate largamente strutturali, quindi non credo abbia ragione di esistere la preoccupazione, qui espressa, che si potrebbero porre problemi per gli anni futuri.

Si è detto anche che si contraddice un forte obiettivo programmatico, quello di andare in direzione della riduzione del prelievo fiscale.

Questa affermazione non è vera, perché se analizziamo la nota di aggiornamento e il documento di programmazione economico-finanziaria...

PRESIDENTE. Onorevole La Malfa, la prego! Sta parlando il Governo.

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. ...e guardiamo l'andamento delle entrate previste in rapporto al PIL, ci possiamo rendere conto che per i prossimi quattro anni è previsto un andamento decrescente, con quella forbice che era stata indicata nel DPEF, ossia uno 0,4 per cento all'anno.

A ciò si deve aggiungere la restituzione delle maggiori entrate. Casomai la critica potrebbe essere un'altra e cioè che vi sono maggiori entrate che vengono restituite per mantenere il *trend* decrescente delle entrate complessive, e ciò produce una redistribuzione della compartecipazione dei cittadini.

Non credo che si possa dire che si aumentano le tasse quando si diminuiscono le aliquote IRPEF, l'aliquota dell'IVA, le imposte su successioni e trasferimenti! Credo che l'anno prossimo

ognuno di noi sarà chiamato a pagare meno tasse.

Non affronto la questione delle finalizzazioni, perché già lungamente oggetto di discussione, e vorrei terminare il mio intervento affrontando un'ultima questione. Ci si potrebbe chiedere per quale motivo non sia stata certificata la maggiore entrata anche per il 1999. A me pare che vi siano motivazioni valide per aver assunto un atteggiamento di prudenza con riferimento al 1999.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi devo allora richiamare per la terza volta! Onorevole Maiolo, la prego! Onorevole Innocenti, onorevole Campatelli, vi prego!

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Noi abbiamo un impegno politico con l'Unione europea. Esso consiste nel fatto che quest'anno l'indebitamento netto per le pubbliche amministrazioni può salire dal 2 al 2,4 per cento ma con un obiettivo e un impegno che rimangono fondamentali, e cioè di fare di tutto perché si rimanga più vicini al 2 per cento. Occorrerà dunque tener conto di questo vincolo politico che non è di poco conto. Penso pertanto che un atteggiamento prudenziale su tale questione, con riferimento al 1999, corrisponda anche a questa esigenza di linea politica.

Inoltre, poiché ci avviamo verso la fine dell'anno credo che sia opportuno attendere la conclusione.

PRESIDENTE. Onorevole Borrometi, la richiamo all'ordine! Onorevole Saraca, la richiamo all'ordine!

Onorevole Rivera, la prego!

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Come stavo dicendo, a mio avviso, è opportuno attendere la conclusione della fine dell'anno per avere un quadro completo della situazione e poi adottare le decisioni ne-

cessarie. Dico questo anche perché — concedetemi la battuta — il Governo non vuole sbagliare.

NICOLA BONO. Anche perché ha già sbagliato!

PRESIDENTE. Questa mi pare una intenzione buona e non contestabile!

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Dal 1977 al 1996 sono vent'anni, nel corso dei quali il Governo ha sbagliato per difetto diciannove volte e ha centrato l'obiettivo soltanto una volta: nel 1986. Quindi il rapporto tra bersaglio centrato e bersaglio sbagliato è di uno a venti! Un rapporto che non ha certo favorito il consolidamento della credibilità dello Stato.

Per quanto riguarda gli ultimi tre anni, debbo dire che il bersaglio è stato perfettamente centrato nel 1997; lo si è sbagliato, anche se di poco, nel 1998, mentre per quanto riguarda il 1999 non lo sappiamo ancora, perché la discussione è in corso. Diciamo dunque che il risultato per ora è di uno a uno. Nel 1999 non vogliamo sbagliare. Da qui la scelta di attendere la conclusione dell'anno al fine di avere dati sicuri sui quali poter costruire una politica certa. In questo modo quel rapporto di cui ho appena parlato potrebbe diventare di due centri raggiunti ed uno sbagliato, aumentando così la credibilità dello Stato, che è un obiettivo che il Governo intende perseguire.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Solaroli.

Onorevole Contento, se presta attenzione riesco a risponderle.

Collegi, per cortesia, prendete posto!

Per quanto riguarda la questione posta dall'onorevole Contento, il sottosegretario Solaroli ha risposto dal punto di vista dei contenuti. Dal punto di vista regolamentare e procedimentale, onorevole Contento, mi permetto di farle notare che la lettera c), cui fa riferimento il comma 2 dell'articolo 1, parla di un fondo che è

oggetto di una delega, in base alla prima parte dello stesso articolo 1, che deve essere esercitata entro nove mesi dalla pubblicazione della legge. La legge è stata pubblicata a maggio e, quindi, oggi il Governo non ha ancora esercitato la delega, essendo in sua facoltà non esercitarla.

La ringrazio di aver posto la questione, nel cui merito ha risposto — valuterete come — il Governo; dal punto di vista procedurale, il fondo non esiste ancora e dovrebbe essere costituito a febbraio, data di scadenza dei nove mesi della delega. Questa è la risposta dal punto di vista procedurale.

Il problema da lei posto potrà essere affrontato con il prossimo documento di programmazione economico-finanziario.

(Parere del Governo)

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo ad esprimere il parere sulle risoluzioni presentate.

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Esprimo parere favorevole sulla risoluzione Mussi n. 6-00118 e parere contrario sulla risoluzione Pisanu n. 6-00117.

(Votazioni)

PRESIDENTE. Avverto che la risoluzione accettata dal Governo sarà votata prioritariamente rispetto alle altre e che, in caso di approvazione, risulteranno precluse ai sensi dell'articolo 118-bis, comma 2, del regolamento, le rimanenti risoluzioni.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla risoluzione Mussi n. 6-00118, accettata dal Governo.

(Segue la votazione).

ALTERO MATTEOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

ALTERO MATTEOLI. Per segnalare che la mia postazione elettronica non funziona.

PRESIDENTE. In via del tutto eccezionale, annullo la votazione. Lo ripeto, in via del tutto eccezionale, altrimenti non si finisce più!

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla risoluzione Mussi n. 6-00118, accettata dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	438
Votanti	437
Astenuti	1
Maggioranza	219
Hanno votato sì	248
Hanno votato no ...	189

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Dichiaro, pertanto, preclusa la risoluzione Pisanu n. 6-00117.

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 3140 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Nuova Zelanda concernente la coproduzione cinematografica, con allegato, fatto a Roma il 30 luglio 1997 (approvato dal Senato) (articolo 79, comma 15, del regolamento) (5139) (ore 11,29).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo

della Nuova Zelanda concernente la coproduzione cinematografica, con allegato, fatto a Roma il 30 luglio 1997.

Ricordo che nella seduta del 17 settembre scorso si è svolta la discussione sulle linee generali.

(Esame degli articoli — A.C. 5139)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 *(vedi l'allegato A — A.C. 5139 sezione 1)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 2 *(vedi l'allegato A — A.C. 5139 sezione 2)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 3 *(vedi l'allegato A — A.C. 5139 sezione 3)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

(Votazione finale e approvazione — A.C. 5139)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 5139, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(S. 3140 – *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Nuova Zelanda concernente la coproduzione cinematografica, con allegato, fatto a Roma il 30 luglio 1997*) (approvato dal Senato) (5139):

Presenti	400
Votanti	397
Astenuti	3
Maggioranza	199.
Hanno votato sì	392
Hanno votato no ..	5).

Seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di collaborazione culturale e scientifica tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Kazakistan, fatto a Almaty il 16 settembre 1997 (5189) (ore 11,25).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di collaborazione culturale e scientifica tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Kazakistan, fatto a Almaty il 16 settembre 1997.

Ricordo che nella seduta del 17 settembre scorso si è svolta la discussione sulle linee generali.

(Esame degli articoli – A.C. 5189)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica, nel testo della Commissione.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 (vedi l'allegato A – A.C. 5189 sezione 1).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 2 (vedi l'allegato A – A.C. 5189 sezione 2).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 3 (vedi l'allegato A – A.C. 5189 sezione 3).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 4 (vedi l'allegato A – A.C. 5189 sezione 4).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

(Votazione finale e approvazione – A.C. 5189)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 5189, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di collaborazione culturale e scientifica tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Kazakistan, fatto a Almaty il 16 settembre 1997) (5189):

Presenti	392
Votanti	391
Astenuti	1
Maggioranza	196
Hanno votato sì	388
Hanno votato no ..	3).

Seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione del Trattato di estradizione tra la Repubblica italiana e la Repubblica del Paraguay,